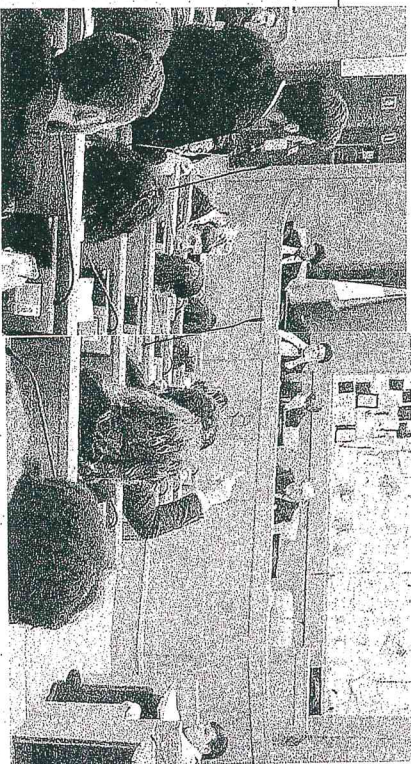


Lunedì Siciliano

OLTRE CENTO SICILIANI

Per la Sicilia erano presenti a Roma a Democracy oltre cento studenti. Per Catania rappresentanti degli istituti Galileo Galilei, Itis Cannizzaro e Maiorana, per Palermo dei "Classici" Vittorio Emanuele, Cambaldi e Meli, del Linguistico Cassarà, dell'Istituto Don Bosco Ranchibile, dello Scientifico Rutelli, per Messina il Classico Maurolico e lo Scientifico Empedocle, mentre per la provincia di Trapani erano presenti studenti degli istituti Ballatore, Fardella, Ferrara e Ferro.



La storia

Mille ragazzi a Montecitorio.

Un'iniziativa lanciata da Future Leader Society con la presenza di scuole e studenti siciliani che hanno elaborato alcune proposte di legge

Carissimi politici i giovani vi spiegano cos'è la Democrazia

“Approvato” il Ddl sull’immigrazione elaborato proprio dal gruppo isolano

ANDREA LODATO

La democrazia, la politica, la rappresentanza istituzionale ai tempi della crisi di valori, nel vortice della sfiducia popolare, dello sconcerto per quel che dovrebbe essere e non è. In sintesi, verrebbe voglia di dire parafrasando ma non troppo uno slogan assai di moda di questi tempi, potremmo spingerci sino all'azzardo di dire che il gioco delle democrazia, ovvero Democracy, ha prodotto la "Buona Politica", quanto meno un test cui non sarebbe male che la politica ufficiale facesse riferimento.

Come? Quando? Perché? Democracy è l'iniziativa lanciata dall'associazione Future Leader Society, arrivata alla seconda edizione, che ha portato quasi mille studenti di tutta l'Italia a partecipare ad una vera e propria simulazione dell'attività parlamentare. In buona sostanza quel migliaio di studenti di scuole medie superiori e universitari, si sono preparati con tutor ed esperti, hanno studiato i meccanismi della democrazia e i percorsi che servono a legiferare. Si sono preparati su temi specifici scelti con attenzione e con cura e, soprattutto, legati alla realtà quotidiana, alla loro e alla nostra esistenza. E a Roma sono andati a discutere, nella sede dell'Università Europea, le proposte di legge elaborate, passando da vere e proprie Commissioni, confrontandosi anche duramente, come è giusto che sia in politica, ma, alla fine, trovando punti d'incontro, d'intesa, attraverso mediazioni e non compromessi, grazie a scelte equilibrate e non a dannose giravolte.

Questo è pratica di Buona Politica che parte dal basso e, allora, diciamo pure che a fornire questi mille ragazzi sono state tante scuole italiane che sono già Buona Scuola, che hanno creato una miscela didattica attenta e tarata sulle esigenze della nostra società. Dove potremo stare ore, giorni e forse anni a discutere di quanta cultura umanistica ancora serva o di quanto carburante scientifico sia indispensabile per volare alto nel cielo del progresso e della tecnologia che avanza. Ma, certamente, oltre questi conti molto oziosi, converanno tutti sul fatto che a scuola serve anche cominciare a capire "le cose della vita", compresi i meccanismi del governare, del legiferare, dell'amministrare.

Tra quei mille ragazzi, anche un centinaio di siciliani provenienti da quattro province: Palermo, Trapani, Messina, Catania, con la città etnea che, sotto il coordinamento di Eugenia Pistone, ha presentato gli studenti degli istituti Galileo Galilei, Itis Cannizzaro e Maiorana oltre agli studenti dell'università. Due i Ddl su cui i siciliani hanno lavorato: gli studenti medi su immigrazione e terrorismo, gli universitari sull'ipotesi di abolire il valore legale del titolo di studio.

E' servito innanzitutto a loro, ai ragazzi, con il supporto degli insegnanti delle loro scuole e con i tutor e gli esperti messi a disposizione dall'organizzazione, entrare nel merito delle due questioni, approfondire i temi, esplorare terreni presentati dai mass media spesso in maniera confusa. Dopo di che lo studio diventa politica, cioè le idee si trasformano in proposte di legge, portate, come detto, nelle Commissioni a Roma. E da lì a Montecitorio, nell'aula dove la democrazia deve diventare fatto



I protagonisti. Nella foto in alto il gruppo di studenti siciliani che hanno partecipato a Democracy. Sopra Claudio Corbino

compiuto. Là dentro i ragazzi, proprio come accade in un question time, hanno "interrogato" due deputati, Adornato e Baldeili, hanno discusso con loro delle proposte, ma si è finito, inevitabilmente e giustamente, con l'allargare la discussione, con il parlare di politica, diritti, doveri, partiti, scuola, società, lavoro. I temi dei ragazzi, dunque i temi di tutti, con momenti di confronto anche acceso, dunque vivo, perciò vero, là dove la simulazione ha lasciato spazio e posto a faccia a faccia autentici, in cui i ragazzi hanno mostrato disinvoltura anche nel tener testa alle loro idee, nell'incalzare i rappresentanti delle istituzioni, nel chiedere, e quasi pretendere, risposte chiare.

Per la cronaca, e per un malcelato orgoglio di campanile, diremo che, alla fine, nel gioco di Democracy a vincere è stato il Ddl dei giovani studenti siciliani, che su immigrazione e terrorismo hanno mostrato di avere le idee molto più chiare di tanti politici e troppi politicanti. Gente che sulla questione scarnava quotidianamente tonnellate di papalate, luoghi comuni e dannosa propaganda, mentre i ragazzi siciliani, che l'immigrazione la vivono ogni giorno nell'isola e sentono forte il senso e la necessità di integrazione, hanno dettato linee molto più pragmatiche per un verso, ma anche molto più attente alle reali problematiche di migliaia di disperati in arrivo da terre dove si vive sul filo del terrore e della morte. Altro che barconi pieni di terroristi.

Dietro e dentro Future Leader Society c'è l'associazione Diplomatic, che da anni è ormai l'agenzia formativa più importante in Italia e con sedi e collegamenti negli Stati Uniti e in mezzo mondo, che



si dedica alla formazione di ragazzi che studiano i processi della diplomazia internazionale e che culminano in straordinarie simulazioni consumate direttamente all'interno del Palazzo di Vetro dell'Onu, ai ragazzi - spiega il presidente dei Diplomatici, Claudio Corbino, in una pausa dei lavori delle Commissioni a Roma - hanno voglia di conoscere questi meccanismi, sono più che curiosi, sono interessati, in qualche caso anche appassionati a temi che non sono per nulla distanti da loro, anzi sono spesso terribilmente vicini e direttamente collegati al loro presente e al loro futuro. Così, come da anni facciamo ormai a New York con il "Change the World Model United Nation", abbiamo voluto con Democracy far avvicinare i ragazzi ai meccanismi che porta a legiferare, a discutere, elaborare a bocciare o ad approvare le leggi. Ma abbiamo ribaltato anche stavolta quel sistema per cui tradizionalmente i ragazzi prendono lezioni, stanno ad ascoltare passivamente, subiscono quasi. Con Democracy i mille studenti che abbiamo portato a Roma da tutta l'Italia, sono arrivati con tante proposte di legge su cui avevano già lavorato e su cui si sono confrontati. E poi quel passaggio nell'aula di Montecitorio, emozionante, certo, ma soprattutto il calarsi nell'atmosfera, nello spirito del question time con rappresentanti della politica.

La Buona Politica, la Buona Scuola. E piace pensare che quei mille studenti, così come quei docenti e i tutor, non siano che i rappresentanti di un mondo assai più vasto che vuole essere e può essere protagonista di quel magnifico gioco che è la democrazia. Un gioco che non dovrebbe, alla fine, avere vinti, ma solo vincitori. In una società a modello di cittadini.